

620.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.			PAG.
Interpellanza:			Lo Presti	5-07011	27789
Sbarbati	2-02068	27783	Caveri	5-07012	27789
			Berselli	5-07013	27790
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Pivetti	3-04605	27783	Crucianelli	4-26848	27791
Marinacci	3-04606	27784	Cento	4-26849	27791
Cento	3-04607	27785	Scaltritti	4-26850	27791
Cento	3-04608	27785	Scaltritti	4-26851	27792
Tassone	3-04609	27786	Migliori	4-26852	27793
Ricci	3-04610	27787	Lucchese	4-26853	27793
Vendola	3-04611	27787	Pisapia	4-26854	27794
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Migliori		4-26855	27794
Rodeghiero	5-07009	27788	Gramazio	4-26856	27795
Rodeghiero	5-07010	27788	Gramazio	4-26857	27796
			Fragalà	4-26858	27799

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in caso di separazione o divorzio, la competenza sull'affidamento dei figli spetta al tribunale ordinario, che stabilisce, oltre l'affidamento, le modalità di frequentazione in favore del genitore non affidatario, la misura dell'assegno di mantenimento e l'assegnazione della casa coniugale;

tali provvedimenti vengono assunti in via provvisoria già alla prima udienza, riducendo al minimo il periodo « non regolamentato », determinando così una minore conflittualità tra i genitori;

al contrario, in caso di rottura di una convivenza *more uxorio*, dalla quale siano nati dei figli, la materia dell'affidamento e della frequentazione è demandata al tribunale per i minorenni, organo che decide in composizione mista, essendo composto da due magistrati togati e da due membri laici esperti in materie psicopedagogiche;

composizione questa dovuta al fatto che il tribunale per i minorenni è chiamato a giudicare nei delicati casi previsti dagli articoli 330 e 336 del codice civile;

ad ulteriore discapito per le coppie *more uxorio* si aggiunge il fatto che le decisioni vengono prese in Camera di Consiglio con una procedura ben poco rispettosa del diritto al contraddittorio e che gli eventuali provvedimenti in materia di assegno di mantenimento non costituiscono titolo esecutivo immediatamente azionabile, ma debbono essere ratificati dal tribunale ordinario;

inoltre vanno calcolati i lunghissimi tempi delle decisioni del tribunale per i minorenni (a Roma, ad esempio, sono necessari almeno 12 mesi) che aggiunti al fatto che non vengono assunti provvedimenti provvisori immediati determinano

una forte discriminazione sia nei confronti dei figli nati da convivenze *more uxorio* o da relazioni non formalizzate che dei loro genitori, tutto ciò in aperto contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione che stabilisce identico trattamento tra figli legittimi e naturali —:

se intenda modificare le competenze del tribunale per i minorenni in tema di affidamento dei figli naturali, nei casi non rientranti nell'ambito degli articoli 330 e 336 codice civile, delegando la materia al tribunale civile, prevedendo un procedimento analogo a quello della separazione con una prima fase in cui sia possibile emettere provvedimenti provvisori a mezzo di ordinanza ed una seconda fase istruttoria con la relativa sentenza definitiva.

(2-02068) « Sbarbati, Mazzocchin ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai imminente la partenza di Gratistel, annunciata a Milano per lunedì 15 novembre, e bloccata per ora dal Garante per la *privacy*, Stefano Rodotà. Si tratta di un servizio che consente ai gestori della telefonìa la possibilità di offrire un abbassamento delle tariffe delle comunicazioni telefoniche in cambio della accettazione, da parte dell'abbonato, che le sue comunicazioni possano essere interrotte da messaggi pubblicitari che arriveranno ogni 80 secondi;

35.000 persone hanno già sottoscritto l'abbonamento senza essere pienamente consapevoli di ciò che il contratto effettivamente comporta in tema di *privacy*, non soltanto per chi accetta questo servizio, il chiamante, ma anche per chi riceve questo tipo di telefonate, il chiamato, la cui libertà non può essere violata imponendogli l'ascolto di una pubblicità non richiesta;

il chiamato esprime, al momento dell'accettazione o del rifiuto della telefonata,

una volontà che non è libera, ma condizionata dalla persona del chiamante, a cui è, nella maggior parte dei casi, legato da vincoli affettivi;

per ottenere un certo tempo di chiamate gratuite, i sottoscrittori del contratto devono comunicare un considerevole numero di dati personali, che saranno poi utilizzati per diverse finalità. In questo modo, i cittadini cedono un bene ormai essenziale al funzionamento del mercato, i loro dati personali, ed è un preciso dovere dello Stato da una parte far sì che ciascuno sia ben consapevole delle conseguenze della sua scelta e, dall'altra, non consentire utilizzazioni improprie delle informazioni cedute che possano provocare problemi agli interessati, ad esempio, elaborando profili personali che possono essere successivamente ceduti ad altri soggetti i quali, a loro volta, li utilizzeranno per ulteriori attività di promozione pubblicitaria —:

se non ritenga di dovere, con una iniziativa urgente, impedire il servizio di telefonate con gli *spot* commerciali, in assenza di una normativa specifica, almeno fino a quando il Parlamento non avrà legiferato in materia, al fine di tutelare i consumatori da questa intrusione non autorizzata nella loro vita privata;

in quale modo si intenda nel frattempo tutelare il diritto alla *privacy* e alla libertà personale degli utenti del servizio suddetto, che viola le regole minime di tutela della vita e della tranquillità in particolar modo dell'utente che accetta la telefonata con *spot* commerciali, che è messo nelle condizioni di entrare nelle banche dati di società commerciali senza riceverne alcun vantaggio;

se non ritenga che tale servizio, avendo tutte le caratteristiche richieste dalla legge, debba avere specifica autorizzazione ministeriale. (3-04605)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 novembre 1999 a Foggia in via Giotto è crollato improvv-

samente uno stabile seppellendo nelle macerie, secondo una prima stima, 72 persone delle quali sinora ventuno decedute;

il tragico evento fa seguito ad altri casi in cui stabili interi sono collassati, rivelando una situazione preoccupante in cui potrebbe versare buona parte del patrimonio immobiliare italiano risalente agli anni dal dopoguerra sino agli anni settanta nei quali lo sviluppo edilizio raggiunse la massima espansione;

si sta manifestando la necessità di un intervento legislativo diretto a porre misure straordinarie volte a controllare la situazione di stabilità di buona parte del patrimonio abitativo del paese;

gli enti locali allo stato attuale non sono nelle condizioni di assumere compiti suppletivi in materia di accertamento sullo stato degli edifici; lo stesso comune di Roma riesce a smaltire solo una piccolissima parte delle richieste di intervento relative all'accertamento sulla stabilità degli immobili;

ancora una volta gli enti locali sono lasciati soli nell'affrontare problematiche generali che richiederebbero un impegno forte del Governo centrale teso a rafforzare in primo luogo la capacità operativa dei comuni sia in termini di personale tecnico sia di strutture, attualmente appena sufficienti per la gestione ordinaria;

gli interventi preannunciati dal Governo sembrano andare nella direzione di introdurre una nuova tassa sulla casa scaricando esclusivamente sui privati gli oneri relativi alla verifica della stabilità degli immobili, senza prevedere un piano organico di intervento in cui tutte le istituzioni, e in primo luogo i comuni, possano avere un effettivo ruolo di controllo e di prevenzione in armonia e coerentemente con i compiti in materia urbanistica loro attribuiti —:

quali iniziative intendano assumere in favore della città di Foggia e dei superstiti e parenti delle vittime colpiti dalla sciagura;

quali provvedimenti intendano prendere per affrontare con modalità organiche la verifica dello stato di salute del patrimonio immobiliare nazionale, qualificando tale necessità un interesse pubblico senza scaricarne l'intero onere sui proprietari i quali sono invece le vittime incolpevoli di eventuali abusi costruttivi o carenze conoscitive del territorio causa dei disastri;

se ritengano urgente procedere ad un rafforzamento della capacità degli enti locali in materia, prevedendo adeguate risorse economiche volte, soprattutto, al miglioramento qualitativo e quantitativo della dotazione organica degli uffici tecnici comunali accrescendo in tal modo sia la conoscenza del territorio anche tramite la redazione di piani regolatori del sottosuolo sia la capacità di controllo e di verifica progettuale ed ambientale. (3-04606)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 novembre 1999 è comparso sulla stampa romana in grande evidenza, un avviso della Tosinvest Sanità che annunciava l'assunzione di 1600 dipendenti presso la casa di cura privata San Raffaele sita in località Mostacciano (Roma);

un organico di queste dimensioni presuppone una struttura complessa e accreditata presso il Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 8-ter del decreto n. 229 del 19 giugno 1999 prevede che le nuove autorizzazioni o l'ampliamento di precedenti autorizzazioni vengano previste dal Piano sanitario nazionale ed all'articolo 8-quater è stabilito altresì che l'accreditamento di nuove strutture sia anch'esso previsto in sede di Piano sanitario;

la necessità di contenere la spesa ha indotto negli anni passati la regione a chiedere a tutti gli operatori di contenere la propria attività entro i limiti fissati regionalmente e gli operatori hanno dimo-

strato il loro spirito di collaborazione con la parte pubblica adeguandosi alle indicazioni regionali;

la nuova struttura non è stata prevista dalla programmazione regionale e risulta evidente che l'iniziativa della Tosinvest sia chiaramente strumentale e tenda a mettere in moto un meccanismo teso a strumentalizzare la speranza di un posto fisso per operare pressioni sull'organismo regionale per ottenere sull'onda emotiva un accreditamento provvisorio come previsto dal comma 7 dell'articolo 8-quater del decreto legislativo n. 229 —;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare qualsiasi strumentalizzazione sulla necessità di nuovi posti di lavoro, a tutela della salute dei cittadini, e perché si faccia quanto necessario per emanare, nel più breve tempo possibile l'atto di indirizzo e coordinamento, previsto dal comma 3 dell'articolo 8-quater del decreto legislativo 229 del 19 giugno 1999 in cui vengono definiti in modo chiaro e univoco i criteri generali uniformativi relativi: a requisiti ulteriori, alla valutazione e rispondenza delle strutture al fabbisogno e alla funzionalità della programmazione regionale, alle procedure e ai termini per l'accreditamento delle strutture. (3-04607)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel Lazio risultano essere stati autorizzati almeno 4 campi per la sperimentazione di prodotti transgenici, con particolare riferimento alla produzione di pomodori e barbabietole;

è necessario attivare un'immediata verifica sui metodi di protezione dei lavoratori impegnati in tali campi, le tecniche previste per eliminare o rendere inattivi gli Ogm (organismi geneticamente modificati) alla fine dell'esperimento, i controlli sul

rispetto delle distanze da altri coltivazioni agricole che non sperimentano Ogm -:

quali iniziative intendano intraprendere per attivare questi controlli, i risultati degli stessi e l'elenco delle autorizzazioni rilasciate, negate, *in itinere* per sperimentazione nel Lazio dagli Ogm. (3-04608)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso presso l'Aran la rilevazione dei dati per definire il novero delle organizzazioni sindacali titolari del requisito della maggiore rappresentatività nei vari compatti del pubblico impiego;

nel comparto dei ministeri da quanto denunciato da alcune sigle sindacali e dal ministero delle finanze con varie note tra cui quella n. 8477811/99 nonché da quanto rilevato dal ministero del tesoro con nota n. 151 del 17 agosto 1999, si è riscontrato un grave fenomeno di alterazione dei tesseramenti sindacali, per cui, dall'incrocio delle partite stipendiali sono emersi migliaia di casi in cui lo stesso dipendente risulta iscritto più volte al sindacato Fialf — Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, versando varie trattenute, spesso di importo irrisorio, per un incremento artificioso di oltre 2948 iscritti;

talé fenomeno risulta possibile perché il ministero del tesoro — dipartimento amministrazione generale del personale, con circolare n. 848 del 9 dicembre 1988 ha attribuito ben 12 differenti codici per il prelievo di trattenute sindacali ad una serie di soggetti sindacali tutti facenti capo alla Fialf — Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli, via Manzoni 12 e perché tali codici fanno confluire le trattenute sindacali così riscosse su un unico conto corrente postale intestato da Fialf;

nel compatto dei ministeri, un bollettino sindacale denominato « notiziario di

settembre 1998 » edito dalla Fialf — Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari, avente sede in Napoli, via Manzoni 12, ha reclamizzato una pubblica offerta rivolta da quel sindacato ai dipendenti del ministero delle finanze, di servizi di assistenza legale (nella fattispecie, proposizione di un ricorso al Tar per ottenere una equiparazione retributiva) il pagamento dei quali, unitamente a quello delle spese legali, è stato escusso attraverso la sottoscrizione di deleghe sindacali e l'utilizzo di uno dei codici di cui sopra (intestato alla sigla Codilf) da ricondurre alla Fialf, per un incremento artificioso di 3478 iscritti;

tali episodi, e la relativa documentazione probatoria, sono stati portati alla conoscenza dell'Aran, agenzia deputata alla verifica della genuinità dei dati relativi alla consistenza delle organizzazioni sindacali operanti nei compatti del pubblico impiego;

dai fenomeni rilevanti emerge una forte alterazione del numero complessivo dei lavoratori sindacalizzati (circa 6400 iscrizioni contestate) nel comparto dei ministeri e in particolare nel ministero delle finanze, con danneggiamento per alcune sigle, che rischiano in questo modo di non raggiungere il quorum per il raggiungimento della soglia minima di rappresentatività;

dai fenomeni rilevati emerge una gravissima alterazione della consistenza associativa del sindacato Fialf — Federazione italiana autonoma lavoratori finanziari che ha beneficiato e potrebbe beneficiare per il futuro di permessi e distacchi sindacali retribuiti a cui non ha diritto, sottraendo libertà sindacali retribuite e quindi a carico della spesa pubblica a sigle concorrenti aventi diritto;

sino ad oggi il ministero del tesoro e la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica non hanno adottato alcuna iniziativa per debellare tale fenomeno che, oltretutto, dovrebbe essere fatto oggetto di denuncia

all'autorità giudiziaria, così come del resto già avvenuto su iniziativa di alcuni sindacati controinteressati —:

se si intenda intervenire presso il ministero del tesoro, il dipartimento della funzione pubblica e l'Aran affinché per quanto di rispettiva competenza, provvedano a censurare i fatti esposti non solo in sede amministrativa, impedendo che un tesseramento non conforme a norma di legge possa comunque essere utile alla fruizione di distacchi e permessi sindacali retribuiti, ma anche con le opportune iniziative tese a far rilevare all'autorità giudiziaria la eventuale sussistenza di violazioni della legge penale. (3-04609)

RICCI e SORO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 novembre 1999 nella città di Foggia, in via Giotto, è crollato un palazzo di sei piani provocando una vera e propria strage, visto il numero delle vittime accertate ed il numero impreciso di feriti;

nei giorni precedenti al crollo si sarebbero uditi sinistri scricchiolii che avrebbero fatto pensare al probabile cedimento del fabbricato;

tra le cause ipotizzate si parla di cedimento strutturale, lavori di modifica ai box e ad una leggera scossa di terremoto —:

se non ritenga:

di insediare con urgenza una Commissione di inchiesta per acquisire tutte le informazioni, al fine di individuare le cause del disastro e responsabilità civili e penali;

di attuare un piano nazionale di controllo della staticità di tutti gli edifici a rischio;

di operare con la massima urgenza un monitoraggio relativo alla condizione ed agibilità del patrimonio abitativo della

città di Foggia, attraverso una ricognizione statica dei palazzi, al fine di rendere obbligatorio per tutti i proprietari il cosiddetto « libretto del fabbricato »;

di raccogliere le carte planimetriche, ripercorrendo le varie fasi di costruzione e le modifiche apportate alle strutture portanti del palazzo;

di adottare a favore dei superstiti e i loro familiari tutte le misure necessarie di assistenza, di sostegno e di solidarietà.

(3-04610)

VENDOLA, GIORDANO e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il crollo del palazzo di viale Giotto n. 120 a Foggia ha distrutto l'esistenza di decine e decine di famiglie, uccidendo oltre sessanta persone (in questo momento non è ancora precisato il numero esatto delle vittime);

le cause del crollo andranno chiarite in sede giudiziaria, ma dalle prime ricognizioni pare prevalente l'opinione che ci sia stato un cedimento strutturale dell'edificio, a causa della povertà dei materiali edili adoperati per la sua fabbricazione tra il 1968 e il 1971, ma forse anche a causa di successivi interventi abusivi negli scantinati dello stabile;

secondo una indagine del Censis la staticità del patrimonio abitativo italiano presenta profili di estrema precarietà e di allarmante gravità: più di tre milioni di edifici, nati sotto il segno della speculazione edilizia e della cementificazione selvaggia del territorio, sarebbero ad alto rischio;

quale valutazione si dia, allo stato delle risultanze investigative, delle cause del disastroso crollo di Foggia;

quali interventi concreti si intenda assumere a favore dei superstiti del crollo e di quanti dovessero essere sgomberati da edifici che risultino pericolanti;

quale opera di monitoraggio sulla staticità del patrimonio abitativo nazionale si intenda porre in essere e quali interventi di risanamento, ristrutturazione e riuso di questo immenso quanto degradato patrimonio si intenda avviare. (3-04611)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

RODEGHIERO e RUZZANTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'agente di cambio Sergio Bottega è stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia del 7 agosto 1995, coinvolgendo numerosi piccoli risparmiatori del Veneto, in particolare del comune di S. Giorgio in Bosco (Padova);

la maggior parte dei creditori ha presentato richiesta al Fondo nazionale di garanzia per ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995, cioè nella misura del 25 per cento del credito iscritto allo stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuati dagli organi della procedura concorsuale: ad oggi la quota del fondo in seguito ai riparti già ottenuti è del 18 per cento;

il Fondo nazionale di garanzia ha ottenuto dal ministero interrogato, già da gennaio scorso, le somme da distribuire ai vari fallimenti: era previsto il riparto per il fallimento Bottega nel marzo scorso, poi è stato rinviato a dopo l'estate e dai primi di settembre era stato comunicato che il riparto stesso sarebbe avvenuto molto prima di Natale, ma in questi giorni i funzionari delegati hanno comunicato che si tratta di attendere ancora due mesi;

si viene inoltre a sapere che il 18 per cento verrà distribuito solo dopo che ciascun creditore abbia redatto un atto notarile con relativa registrazione: ciò signi-

fica una spesa complessiva di almeno 350.000, somma che per i piccoli creditori significa non portare a casa nulla —:

se il Ministro non ritenga dare risposte chiare sui tempi e sui modi della liquidazione dei crediti del *crack* Bottega, nonché attivare procedure più semplici e trasparenti nella gestione del Fondo di garanzia. (5-07009)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 è in funzione l'Istituto comprensivo di San Pietro in Gù (Padova), a cui fanno capo le scuole medie e le scuole elementari: San Pietro in Gù dista da Padova, capoluogo di provincia, 37 chilometri con pochi collegamenti sia di autobus che di treno, e per questo motivo il personale scolastico è sempre molto restio a portarsi presso tale centro;

l'amministrazione del suddetto comune, competente per le scuole elementari, ha già assegnato alle stesse due bidelle e una persona « a tempo indeterminato », mentre il personale ausiliario delle scuole medie, composto da quattro unità, ha scelto di avvicinarsi a casa, cioè nelle vicinanze della città di Padova;

l'amministrazione comunale ha più volte inoltrato agli uffici del provveditorato di Padova la richiesta di provvedere con urgenza alle sostituzioni dei quattro bidelli, senza tuttavia avere ancora ottenuto risposta;

la situazione su esposta ha determinato un grave disagio per gli alunni, le famiglie e il corpo docente, date anche le maggiori necessità in relazione all'inizio dell'anno scolastico —:

quali iniziative intenda adottare per promuovere un intervento urgente del provveditorato agli studi di Padova nella sostituzione del personale ausiliario mancante presso l'Istituto comprensivo di San Pietro in Gù (Padova). (5-07010)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 introducendo una serie di modificazioni alla precedente normativa fiscale in favore dei portatori di *handicap*, ha stabilito che: « le spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione alla locomozione ed al sollevamento e per i sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti portatori di *handicap* di cui all'articolo 3 legge 5 febbraio 1992 n. 104 ...si assumono integralmente »;

tra detti mezzi la norma comprende gli autoveicoli ed i motoveicoli di cui agli articoli 53, comma 1 e seguenti e articolo 54, comma 1, lettere *a*, *c* ad *f* del disegno legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

la norma stabilisce il limite di spesa per un singolo mezzo, nella misura massima di lire 35.000.000 e le modalità di detrazione (quadro RP — oneri e spese), ma nessun rigo nella dichiarazione dei redditi 1999 specificatamente richiama detta norma e quindi consente al portatore di *handicap*, acquirente di uno dei mezzi o strumenti in essa indicati, la possibilità di indicare e quindi portare in detrazione, così come previsto, l'onere sostenuto per l'acquisto;

invero esiste un rigo (RP3) titolato « spese per veicoli adattati per portatori di handicap » inserito nello stesso quadro per cui è prevista e riconosciuta una detrazione di imposta del 19 per cento;

tale rigo, pertanto, non sarebbe conforme al dettato normativo in base al quale l'onere suddetto è « assunto integralmente » dallo Stato e quindi detraibile integralmente con la specifica indicazione del costo sostenuto tra gli oneri detraibili;

la discrasia contenuta nel modello induce a ritenere che l'agevolazione sia concessa solo in modo parziale (solo il 19 per cento del costo sostenuto) e non per intero come previsto dall'articolo 8 citato

che inequivocabilmente dispone perché la spesa finalizzata debba essere assunta integralmente —:

quali siano le ragioni per le quali nel modello della dichiarazione dei redditi 1999 non sia previsto il rigo specifico per l'applicazione di quanto stabilito dall'articolo 8 e come il Ministro intenda rimediare alla omissione della legge n. 449 del 1997;

se il Ministro concordi sulla interpretazione della norma agevolativa nel senso che la stessa, in effetti, consente la integrale detrazione dall'imposta, degli oneri sostenuti dal portatore di *handicap* per l'acquisto dei mezzi di locomozione e degli strumenti di cui al disegno di legge n. 285 del 1992;

in caso affermativo come spieghi il Ministro che per questa particolare categoria di contribuenti la norma, diminuendo di fatto l'aliquota percentuale di detrazione dal 22 per cento al 19 per cento, determina un prelievo fiscale più oneroso in contraddizione con lo spirito della legge. (5-07011)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione del nuovo sistema operativo che è entrato in vigore l'8 ottobre 1999, a fine settembre si sono verificati gravi disservizi ed enormi lacune che di fatto hanno praticamente paralizzato l'attività dell'ufficio del territorio di Aosta;

ciò deriva da una serie di ragioni:

il personale non è stato adeguatamente ma soprattutto preventivamente aggiornato per dare la giusta, corretta e necessaria continuità al servizio;

le procedure di aggiornamento poste a carico dei professionisti che operano nel settore sono in gran parte bloccate per incompatibilità tra il vecchio e nuovo sistema. In particolare si fa riferimento al programma Pregeo 7.5 per l'inserimento in mappa di fabbricati di modesta entità e degli ampliamenti di fabbricati; anche nel sistema Docfa 2 si riscontrano però an-

malie per la mancanza del dato « Partita » assente nel nuovo sistema e per la difficoltà generalizzata di poter effettuare i preallineamenti;

la ricerca e la consultazione per le visure ed i certificati al terminale risultano essere molto lente e macchinose per l'eccessivo numero di operazioni da effettuare;

i « sette posti » di lavoro che in precedenza erano destinati al pubblico ora sono stati ridotti a cinque ed in particolare i terminali destinati alle visure e certificazioni sono stati drasticamente ridotti da quattro a due;

tutto questo oltre all'effettivo maggior costo delle visure e dei certificati ed al disagio dovuto al rallentamento impressionante dei tempi comporta un maggior onere per l'utente finale;

si fa inoltre presente che è molto prossima la scadenza del 31 dicembre 1999 per l'accatastamento dei fabbricati rurali: situazione questa che assume una notevole importanza e dimensione nella Valle a causa dell'abnorme frammentazione delle proprietà rurali. Allo stato attuale è impensabile sperare di poter ottemperare, nei termini previsti, ad una incombenza di simili dimensioni per l'attuale insufficiente capacità, da parte dell'ufficio del territorio, di acquisire ed evadere le pratiche che dovranno essere presentate -:

quali interventi si intendano effettuare presso la società Sogei per risolvere nel più breve tempo possibile tutti i disguidi e le lungaggini che il nuovo sistema informatico adottato ha comportato (disguidi e lungaggini che si erano già riscontrate con l'applicazione di tale sistema al catasto di Ravenna e che sono stati risolti solo in minima parte prima di attivare la nuova procedura negli attuali tre catasti « cavia ») e di conseguenza se si intenda concedere una proroga della scadenza, del 31 dicembre 1999, per l'accatastamento dei fabbricati ex rurali;

se non si intenda avviare l'immediato potenziamento del numero di terminali a disposizione degli Utenti per visure, certi-

ficazioni e servizio di cassa nell'ufficio di Aosta e dare le necessarie informazioni sulle nuove procedure per poter svolgere correttamente le pratiche di aggiornamento a carico dei professionisti e possibilmente rendere compatibili i due sistemi. (5-07012)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di giovedì 11 novembre 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri si è doverosamente recato sul posto con un aereo militare per rendersi conto di persona delle tragiche conseguenze del crollo del palazzo di Foggia;

nel pomeriggio della medesima giornata egli si è poi portato a Bologna con il medesimo aereo militare per sostenere la candidatura di Arturo Parisi nelle supplitive del 28 novembre prossimo nel Collegio 12 del capoluogo emiliano-romagnolo;

la visita bolognese non si è svolta a livello istituzionale non essendosi il Presidente del Consiglio recato in prefettura né essendosi incontrato con il sindaco Guazzaloca in comune;

D'Alema e Guazzaloca si sono infatti casualmente incontrati in un bar dove il Presidente del Consiglio dei ministri stava facendo propaganda elettorale per Parisi;

in sostanza, l'onorevole D'Alema è venuto a Bologna non come Presidente del Consiglio dei ministri ma quale *leader* per sostenere la candidatura di un amico del medesimo schieramento politico -:

quale sia stato il costo della trasferta in aereo militare da Foggia a Bologna e da Bologna a Roma, a quale capitolo di spesa del bilancio dello Stato si pensi di collegarlo e se ritenga comunque giusto e corretto addossarlo ai contribuenti italiani in generale ed a quelli bolognesi in particolare che il 28 novembre voteranno per Tura e non per Parisi. (5-07013)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pastificio Maltagliati Spa è una società che fa parte del gruppo Italgrani Spa, società che opera nell'acquisto e la vendita di cereali;

alla società Italgrani è stata notificata un'istanza di fallimento da parte del tribunale di Napoli e non potendo più disporre di crediti bancari si trova in grave situazione finanziaria;

la società Maltagliati, pur non potendo usufruire di crediti bancari a causa della situazione del Gruppo, ha continuato ad operare in questi anni basandosi unicamente su mezzi propri, e nonostante la difficile situazione, è riuscita ad incrementare il livello occupazionale, infatti può contare su un organico di 350 addetti tra personale proprio e indotto, ed ha esteso il portafoglio clienti raggiungendo un fatturato di cento miliardi annui;

si tratta in pratica di una società solida che può contare su buoni impianti industriali e che possiede un vasto portafoglio clienti, ma che, se non assistita dal sistema bancario, rischia di dover bloccare la produzione per insolvenza verso i dipendenti —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di preservare l'esistenza di una società sana e con essa i propri livelli occupazionali, da una crisi venutasi a verificare a causa di difficoltà finanziarie non riconducibili ad essa.

(4-26848)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e del tesoro,*

del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'Inpdai ha concesso in locazione alla Tim — Telecom Italia Mobile S.p.a — alcune porzioni immobiliari del fabbricato di sua proprietà ubicato in Roma Via Rubattino n. 16 con il fine di impiantare una stazione radiobase per la diffusione di un segnale radiofonico;

l'Inpdai ha deciso, come molti altri enti, di vendere il proprio patrimonio immobiliare;

gli inquilini e altri possibili acquirenti degli immobili rischiano quindi di trovarsi ad acquistare immobili dove loro malgrado sono stati installati ripetitori che producono inquinamento elettromagnetico;

durante i lavori di installazione di una centralina si scopriva inoltre che l'immobile conteneva amianto;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che in immobili e fabbricati dell'Inpdai e di altri enti posti in vendita siano installate fonti inquinanti di onde elettromagnetiche anche al fine di non far svalutare gli immobili e creare un conseguente danno alla finanza pubblica. (4-26849)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il litorale adriatico in molti punti della costa marchigiana si restringe rispetto all'entroterra, con una conseguente riduzione della spiaggia;

in alcuni punti la ferrovia e la strada statale corrono parallele al litorale a distanza di poche decine di metri dal mare;

nel tratto di costa in territorio dei comuni di Altidona-lido di Valdaso, Pedaso e Campofilone, Cupramarittima ecc., la regione ha realizzato una serie di « dighe artificiali » simili a scogliere, gettando massi sulla spiaggia per costruire così una sorta di frangiflutti per mettere a riparo la linea ferroviaria da eventuali violente mareggiate invernali;

territorialmente, oltre che geograficamente, il tratto di costa che interessa i tre comuni del fondo valle — Altidona, Pedaso e Campofilone — ha sempre rappresentato il lido dei comuni della Valle dell'Aso, nonché il loro sbocco sulla statale SS 16 e sull'autostrada;

al contempo detta costa è andata sempre più assumendo la funzione di via d'accesso verso l'entroterra delle numerose e crescenti presenze turistiche registrate nei tre predetti comuni;

le presenze turistiche nel 1997 sono state, infatti, 293.408 ad Altidona, 19.972 a Pedaso e 15.348 a Campofilone, con tendenza ad aumentare notevolmente, anche in seguito all'avviamento di un progetto d'offerta turistica, con la costituzione dell'Associazione turistica Valdaso e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale della Valle dell'Aso e della costa, ove il Lido di Valdaso rappresenta la principale attrattiva e un forte richiamo per i villeggianti;

tal flusso turistico oltre che contribuire alla rivitalizzazione ed alla promozione di tutti i centri della Valle dell'Aso (25 comuni), comporta per gli stessi anche un indiscusso ritorno economico e occupazionale;

le sopradette strutture a difesa della ferrovia di fatto non difendono la spiaggia dall'erosione del mare, e nel contempo non consentono nemmeno la posa di ombrelloni ed altro materiale da spiaggia per i villeggianti, avendo praticamente occupato buona parte dell'arenile e ristretto la fruibilità della spiaggia;

è interesse dei tre suddetti comuni costieri e degli altri comuni della Valle dell'Aso — che comprende anche un'importante realtà ambientale con il Parco Marino dell'Adriatico e con il Parco dei Sibillini — avere un lido adeguato a una domanda che è già comparabile a quella di altre località turistiche, quali Porto San Giorgio, Fermo, Porto Sant'Elpidio;

attualmente, dopo l'intervento che ha prodotto le suddette « scogliere » sulla battigia e spiaggia, sul lido di Altidona di circa

sette chilometri di costa meno di un terzo risulta fruibile per i residenti e i villeggianti, e lo stesso accade per la spiaggia di Pedaso e Campofilone;

la suddetta situazione rappresenta un intollerabile freno per lo sviluppo quantitativo e qualitativo del turismo che, dalla costa, tende a svilupparsi nell'intera Valle dell'Aso, un freno che provoca un'inevitabile perdita di attività produttive con conseguente danno all'intera economia locale —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per il risanamento della costa, con il ripristino delle condizioni della spiaggia ante scogliere, ed a difesa della ferrovia prevedere e realizzare lo spostamento dei massi frangiflutti verso il mare, nonché urgenti lavori antierosione della battigia, per l'applicazione di una politica di conservazione e tutela del territorio;

quale giudizio esprime il ministro dei Lavori pubblici in merito all'intervento realizzato sulla costa marchigiana in questione, che sembra sia stato fatto nel segno dell'improvvisazione, senza alcuna attenzione al territorio ed alle esigenze della popolazione;

quali altri interventi riparatori intendono assumere i ministri interrogati per garantire la fruibilità del suddetto Lido di Valdaso e della costa di quella zona in generale che dovrà essere pronta a ricevere i villeggianti per la prossima stagione balneare;

se non ritenga, di formulare un piano e programma di tutela dell'intera costa marchigiana, nel rispetto e salvaguardia della linea ferroviaria adriatica. (4-26850)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e da altri enti economici, alla fine

dell'anno in corso il numero dei lavoratori dell'industria risulterà in forte calo rispetto al 1998;

da uno studio della stessa Banca d'Italia emerge, infatti, che la grande industria non crea nuova occupazione, mentre le medie e piccole aziende assumono ben poco personale;

tra i settori in cui il calo occupazionale è più rilevante, vi sono il tessile e l'abbigliamento, la lavorazione del cuoio e delle pelli, settori che interessano e sono fortemente rappresentativi dell'economia marchigiana;

in Italia, a fronte del calo occupazionale, è invece aumentato il peso delle tasse che, secondo uno studio dell'Ocse, è salito negli ultimi anni dal 26,8 per cento al 43,5 per cento, con un incremento quindi di ben 16,7 punti percentuali, a danno degli stipendi dei lavoratori e dell'economia familiare di tutti i cittadini;

l'imposizione fiscale, rapportata al prodotto interno lordo dei Paesi più industrializzati, vede il nostro Paese al primo posto sia tra i 29 Paesi dell'Ocse che tra i 15 *partners* dell'Unione europea;

in pratica, la crescita del prelievo fiscale è stata in Italia di quattro volte superiore a quella degli altri Paesi dell'Unione europea -:

quali interventi e iniziative intenda assumere il Governo a favore di quelle imprese che più risentono del forte calo occupazionale, in particolare nei settori sopra descritti;

se non ritengano, i ministri interessati, che la perdita di tanti posti di lavoro, nell'economia e produzione in generale e in particolare in determinati settori industriali ed artigianali, non possa essere addebitata in gran parte alla crescente pressione fiscale, che non facilita la promozione di nuove realtà produttive e lavorative, ma anzi ne blocca la continuità, il rinnovamento degli impianti e le assunzioni. (4-26851)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Commissariato di pubblica sicurezza del comune di Sesto Fiorentino, grosso centro di oltre quarantamila abitanti nell'area fiorentina, tra l'altro con notevole estensione territoriale, registra una grave carenza d'organico disponendo solo di un dirigente e 35 unità rispetto alle 52 previste;

la stessa previsione di organico è da ritenersi superata essendo stata deliberata nel 1989 quando le dimensioni dei temi della sicurezza dei cittadini era sicuramente inferiore rispetto all'attuale;

quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di rendere celermente completato almeno l'attuale organico previsto per il commissariato della pubblica sicurezza di Sesto Fiorentino. (4-26852)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Governo condivida la lettera spedita dall'Enel alla sua clientela, con la quale si giustifica l'ulteriore rincaro della bolletta con questa dicitura: « le tariffe sono decise dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e sono vincolanti per l'Enel »;

si evince che la colpa degli aumenti tariffari è da attribuire alla « Autorità per l'energia »;

mai nel passato si sono avuti aumenti così continui e consistenti delle bollette come con i governi attuali di sinistra;

non solo in Italia si paga carissima l'energia elettrica, ma i cittadini debbono subire anche la limitazione di corrente di 3 kw, altrimenti sono considerati capitalisti e debbono triplicare la spesa, anche questa una vergogna tutta italiana;

se si ritenga giusto che l'ente prenda in giro i cittadini, costretti a pagare delle tariffe le più alte d'Europa;

se non ritengano di intervenire affinché i cittadini non vengano beffati dai vertici dell'Enel, le cui nomine sono di partito e sono state fatte proprio dal Governo di sinistra;

se il Governo sa che un pensionato non paga meno di centomila lire di bolletta elettrica, con una pensione di un milione, e se non ritiene tutto ciò una vergogna;

quando si finirà di applicare queste scandalose alte tariffe per il consumo dell'energia elettrica?

cosa intenda fare questo Governo per una revisione di queste scandalose tariffe che stanno arrecando nelle famiglie dei lavoratori e pensionati dei veri drammi, vi è chi sta al buio perché non può pagare le bollette della luce, questa è una realtà viva, in particolare nei quartieri popolari di molte città e zone del sud;

tutto ciò mentre l'appannaggio mensile dei vertici dell'Enel è di svariate decine di milioni;

se il Governo avverte almeno un senso di colpa per non avere neanche tentato di bloccare un così alto aumento delle tariffe, ben sapendo le difficoltà che avrebbero procurato alle famiglie degli italiani, che non usufruiscono di trattamenti miliardari, come alcuni boiardi di Stato.

(4-26853)

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le informative sulle persone indicate come « fonti » nel cosiddetto « dossier Mitrokhin » sarebbero state trasmesse al governo italiano nel corso degli ultimi 3 anni;

la trasmissione da parte del governo alla magistratura e da questa alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e la successiva diffusione da parte dei mass media del « dossier Mitrokhin » non è stata accompagnata da alcuna informazione sulle indagini che, si può pre-

sumere (anche sulla base di comunicazioni fornite da vari organi dello Stato), i nostri servizi abbiano svolto;

l'ipotesi dello svolgimento di tali indagini è avvalorata da quanto dichiarato dinanzi alla suddetta Commissione nella seduta del 27 ottobre 1999 dal vice presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha affermato che il Sismi « ha compiuto, naturalmente, delle indagini di controspionaggio ovviamente su ciò che presentava interesse » —:

se tali indagini siano state effettivamente svolte, da quali organi dello Stato e quali risultati abbiano conseguito;

se sia in grado di indicare su quali nominativi contenuti nel « dossier Mitrokhin » vi siano nello stesso informazioni attendibili e su quali nominativi, invece, vi siano informazioni approssimative, parziali o, addirittura, del tutto false;

per quali motivi i risultati delle indagini di « controspionaggio » non siano stati comunicati contemporaneamente alla pubblicazione dei nominativi presenti nel dossier;

per quali motivi, soprattutto, non siano stati segnalati — contemporaneamente alla pubblicazione del « dossier » — i nominativi sui quali si è ritenuto di non svolgere alcuna indagine, secondo quanto dichiarato dal vice presidente del Consiglio dei ministri, in quanto non presentavano « alcun interesse »;

se non si ritenga la pubblicazione dei nominativi un atto lesivo della onorabilità delle persone citate nel dossier in maniera arbitraria;

cosa si intenda fare per risarcire sotto il profilo morale e della immagine pubblica le persone il cui nominativo, inserito nel dossier senza che esse abbiano alcuna responsabilità, è stato divulgato al pari degli altri.

(4-26854)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante dispone di un bollettino di pagamento di « tassa di concessione

governativa » sul c/c n. 8003 intestato a « Ufficio del Registro tasse concessioni governative — Roma » utilizzabile, tra l'altro, per il pagamento inerente la licenza di caccia;

nella parte di tale bollettino riguardante i dati di chi l'ha eseguito individuo un numero errato in eccesso di caselle circa l'indicazione del numero di codice fiscale personale —:

se tali bollettini siano errati;

se sia previsione del ministero delle finanze aumentare il numero di lettera o numeri fino ad oggi indicante il codice fiscale;

altrimenti, i motivi di tale evidente abnormità del relativo codice fiscale di difficile individuazione per eventuali lettori ottici e comunque motivo incomprensibile di disagio per ogni cittadino contribuente.
(4-26855)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « pubblica istruzione » sta attraversando un periodo particolarmente delicato dovuto alla riforma più volte contestata allo stesso Ministro competente, per i gravi disagi che ne conseguiranno nella ripartizione degli immobili scolastici;

non risultano particolarmente efficaci le strategie dei comuni competenti in materia di amministrazione degli immobili destinati alla istruzione materna, elementare, media e media superiore;

nel caso specifico del comune di Roma gli alunni, i genitori e gli insegnanti risultano praticamente impotenti davanti ad un degrado generalizzato delle strutture scolastiche che si ripercuote negativamente sul profitto degli stessi studenti, e sullo svolgimento professionale del corpo insegnanti;

le « strutture scolastiche », proprio per la caratterialità che le distingue da altri luoghi di pubblico servizio necessitano di una particolare attenzione nella manutenzione ordinaria e straordinaria e soprattutto per quanto riguarda la pulizia quotidiana;

nel caso particolare della scuola Garibaldi di via Mondovì ubicata nel popoloso quartiere Appio a Roma si sono riscontrate gravissime inadempienze di igiene e di degrado dei locali;

da una personale indagine dell'interrogante nella scuola Garibaldi si è potuto constatare che:

a) la mancata canalizzazione delle acque meteoriche provoca allagamenti del locale ascensore, dell'ex locale caldaia, dell'archivio, e del corridoio del seminterrato nonché un accumulo di detriti solidi consistenti che si depositano sulla superficie di calpestio;

b) le imprese che effettuano i lavori di manutenzione ordinaria nello stabile non presentano alla direzione didattica un elenco degli interventi che verranno effettuati a breve periodo né tantomeno le date di inizio e consegna del lavoro, creando in questo modo una interferenza ingiustificata e dannosa per lo svolgimento delle lezioni;

c) la parte interna dello stabile (la corte), destinata ad attività ricreativa degli alunni è di fatto inagibile, sia per la mancata manutenzione delle piante e del giardino, sia per i rilevanti danni alla pavimentazione del piazzale;

d) risulta essere del tutto trascurata la parte posteriore dello stabile, quella destinata ad attività ricreativa e ad uso botanico didattico. In questa parte inoltre sono state recentemente individuate delle siringhe usate da tossicodipendenti (vedi « Il Messaggero » del 9 novembre 1999 pag. 33), che sono tuttora causa di grande preoccupazione per il contagio che potrebbe essere stato contratto da una alunna (epatite B, C o AIDS), ed inoltre

manca una adeguata recinzione del muro di cinta poiché quella esistente è insufficiente e fatiscente;

e) un intero piano, quello seminterrato, con una superficie superiore ai 1500 metri quadrati risulta totalmente abbandonato a se stesso, e nell'interno si sono accumulate masserizie varie e materiale dismesso (banchi, sedie, armadi, porte, caldaia, libri ed altro) che creano un vero stato di lacerante degrado, di sconsolata tristezza e di sporcizia dannosa alla salubrità dell'intero complesso scolastico;

f) il locale seminterrato descritto nel punto *e)* non è isolato dalla struttura funzionale destinata all'istruzione degli alunni, ma ne è parte integrante con tutte le problematiche igieniche sanitarie che ne conseguono;

g) le aule adibite all'istruzione presentano nel loro complesso manchevolezze di varia natura, includendo tra le altre cose una corretta chiusura delle tende di protezione dai raggi solari (sono fissate in maniera insufficiente con delle semplici mollette per i panni) e l'impianto elettrico presenta notevoli carenze di manutenzione;

h) le modifiche apportate all'edificio nel corso degli anni per adeguarlo alle nuove esigenze funzionali, come la creazione di una palestra ed altri interventi similari che hanno comportato l'apertura di vani anche nelle stesse strutture portanti dell'edificio, presentano delle consistenti e visibili lesioni;

i) gli infissi esterni quali porte e finestre in legno non garantiscono la doverosa chiusura contro le intemperie e il freddo;

il personale docente e della direzione didattica, svolge al meglio le proprie funzioni anche in un contesto di pericolo evidente come quello riscontrato in occasione della visita effettuata in data 10 novembre 1999;

la direzione didattica ha più volte sollecitato il comune di Roma e la IX

Circoscrizione per iscritto affinché si prendessero i provvedimenti del caso senza avere risposta alcuna;

in base al decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla salubrità del posto di lavoro (e quindi anche di insegnamento) la scuola Garibaldi risulta gravemente inadempiente;

non risulterebbero agli atti dell'ufficio concessioni edilizie del comune di Roma i certificati attestanti l'abitabilità dello stabile della scuola Garibaldi adibita ad insegnamento per le classi materne ed elementari e tale documentazione non sarebbe mai esistita;

il diritto all'istruzione pubblica è sancito dalla stessa Costituzione italiana, e per tale motivazione non sono tollerabili faziosità da parte del comune di Roma e dalla circoscrizione competente;

ci si chiede, alla luce delle gravissime inadempienze e difformità elencate, quali iniziative intendano intraprendere il presidente della IX circoscrizione e gli uffici competenti;

viste le ripetute richieste formali fatte dal corpo docente per sollecitare la società Multiservizi per una pulizia accurata dello stabile a cui non si è data risposta alcuna, si rende necessaria, ad avviso dell'interrogante, la revoca dell'appalto di gestione del servizio di pulizie —:

se non sia il caso di adottare provvedimenti di emergenza creando una commissione interna formata da insegnanti, genitori, dai responsabili della IX circoscrizione e del ministero della pubblica istruzione per stabilire un calendario di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, atto a tutelare la salute degli alunni e la professionalità del corpo docente per il prestigio stesso della scuola Garibaldi, dell'intero quartiere Appio e dell'istruzione pubblica italiana. (4-26856)

GRAMAZIO e MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla continua ed attenta consulenza dell'associazione Laut (Libera As-

sociazione Utenti delle Comunicazioni), che continua ad essere un punto di riferimento importante a livello nazionale per contrastare la crescita di sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e limitare quindi i dannosi effetti sulla salute pubblica, è possibile valutare il persistere di una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio;

nonostante le controversie e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

nonostante il particolare problema dell'inquinamento elettromagnetico, il comune di Siena sottovalutandolo continua a emettere concessioni edilizie per le installazioni delle antenne di radiotelefonia mobile sopra gli edifici adibiti a civile abitazione, ed alle chiese;

sempre nella città di Siena e precisamente in Via San Martino, 10, sulla Basilica di San Clemente ai Servi, sulle torri della Chiesa di San Martino, in altre località limitrofe della stessa città di Siena, sono installate delle potentissime stazioni radio base per telefonia mobile;

elevata è la concentrazione della popolazione nel centro storico, esistono nel quartiere asili nido, scuole elementari ed altre infrastrutture di pubblico interesse in cui la popolazione opera costantemente nell'arco delle 24 ore;

con particolare riferimento alla pratica edilizia n. 20466 del 27 luglio 1999, in risposta alla domanda del 14 gennaio 1999 protocollata al n. 1486 di Telecom Italia Mobile spa per la realizzazione di una stazione di telefonia cellulare presso l'immobile sito in Via San Martino, 10, si è proceduto ad autorizzare i lavori per l'installazione della Stazione radio base (SRB) camuffandola da « finto camino » in vetroresina;

l'atto volontario di camuffare una SRB o di coprirla con una qualsivoglia forma (leggi: crocifisso, alberi artificiali, insegne luminose, antifurti per immobili, pali della luce o microcellule di varia forma e potenza) corrisponde nei fatti a costruire una ingannevole trappola mortale, difficilmente individuabile *a priori*, e l'esposizione involontaria al campo elettrico ed elettromagnetico per una qualsiasi ragione di manutenzione delle strutture, o di molteplice casualità potrebbe esporre l'essere umano a danni clinici irreversibili se non addirittura alla folgorazione immediata;

l'aver risposto in forma tanto « intelligente » al problema di tutela dell'impatto architettonico della bellissima città di Siena, non corrisponde nei fatti ad avere in eguale misura salvaguardato gli interessi della salute pubblica;

come si evince da numerosi documenti di concessione edilizia rilasciati dal comune di Siena, sarebbero emerse molte irregolarità: *a)* non sarebbero stati effettuati studi di valutazione di impatto ambientale prima delle installazioni di una stazione radio base per la telefonia mobile; *b)* la formula « la presente autorizzazione viene rilasciata fatti salvi e integri i diritti dei terzi... », riportata in calce sul modulo di concessione edilizia non sarebbe mai stata attuata vista la contrarietà all'installazione degli abitanti degli stabili che intendono cautelarsi sui dannosi effetti delle radiazioni non ionizzanti;

gli enti gestori di telefonia mobile quali Telecom Italia Mobile, Omnitel, Wind e Blutel, non hanno mai rilasciato dichiarazioni di responsabilità o adeguate coperture assicurative per coprire i danni che dai loro impianti potrebbero essere recati alle persone che inconsciamente vengono bombardate da radiazioni non ionizzanti all'interno delle proprie case;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'uomo, ma risulta che

patologie cliniche come tumori, disturbi neurovegetativi, diminuzioni della memoria, cefalee, problemi cardiocircolatori, emicranie ed una interminabile lista di altri mali abbiano una stretta correlazione con i fenomeni derivanti dai campi elettromagnetici;

è un dovere costituzionale (articoli 9, 32 e 117) il vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno (anche di insicurezza psicologica) che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini, come nel caso delle radiazioni non ionizzanti;

anche se gli edifici ad uso ecclesiastico sono da considerarsi protetti dalla extraterritorialità della Città del Vaticano, permane il principio di rispetto e tutela della salute pubblica sul limitrofo territorio italiano;

gli edifici che ospitano tali ripetitori sono adibiti ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che si stanno montando sui tetti degli stabili hanno carattere di installazione ad uso industriale;

le stazioni radio base per telefonia cellulare sono quindi delle installazioni industriali e quindi inidonee alla sicurezza stessa dell'edificio in caso di fulmini, incendi o forte vento, che mettono a repentina taglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti sottostanti;

è da considerarsi sul piano morale, civile ed istituzionale un grave abuso il fatto, che, mentre il proprietario dell'attico dell'immobile di Via San Martino, 10 percepirebbe i proventi economici per l'installazione della stazione radio base sul tetto del proprio immobile, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza avere benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

proprio nel caso particolare del condominio di Via San Martino, 10 la mag-

gioranza dei condomini aveva espresso parere negativo al montaggio della SRB per telefonia cellulare;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico nelle zone limitrofe degli stabili né all'interno degli appartamenti degli immobili che ospitano le stazioni radio base;

il montaggio delle stazioni radio base di telefonia mobile vieta ai condomini l'accesso al tetto per via della pericolosità dei campi elettromagnetici presenti in prossimità dei ripetitori (60/70 volt/metro) e questo fatto rappresenta un danno immobiliare notevole per gli stessi appartamenti, se non addirittura, ad avviso dell'interrogante, un vero e proprio furto legalizzato, di fatto consentito dal comune di Siena;

dai progetti per l'installazione delle stazioni radio base non si evidenziano verifiche statiche e dinamiche dei solai che ospiteranno gli impianti per telefonia cellulare che solitamente hanno carichi elevati;

in moltissimi casi si è riscontrata una stretta correlazione tra il peggioramento delle patologie cliniche nelle persone che risiedono abitualmente nelle zone, dopo l'avvenuto montaggio degli impianti per radiotelefonia mobile;

negli immobili limitrofi sono presenti persone che hanno tumori clinicamente testati, ed alla luce di quanto recentemente dichiarato dall'Ispesl le radiazioni non-ionizzanti emesse dalle stazioni radio base portano ad un peggioramento dello stato tumorale;

per il degrado ambientale ed il danno immobiliare per la svalutazione degli storici immobili e quindi dell'intero quartiere dovuto alle concuse sopra esposte si richiedono urgenti provvedimenti;

la Commissione scientifica promossa dall'assessore Cataldo del comune di Siena, non producendo risposte adeguate, ha semplicemente permesso alla Tim spa di proseguire indisturbata nelle proprie operazioni di installazione;

sono riportate agli atti dei vari comitati di quartiere spontaneamente costituitisi più di 500 (cinquecento) firme a testimonianza della protesta della cittadinanza;

le firme raccolte dalla cittadinanza, sollecitata da preoccupazioni derivanti dalla stessa incolumità fisica personale e dei propri cari, debbono essere considerate come un atto significativo e di civiltà per sollecitare il Parlamento ad intervenire urgentemente a difesa dei cittadini —:

se i Ministri interrogati messi al corrente dei fatti sopra citati intendano adoperarsi con provvedimenti diretti a convocare le competenti Autorità in forma straordinaria per affrontare i gravi abusi a cui sarebbero quotidianamente assoggettati i cittadini di Siena, per tutelarli da un assurdo degrado ambientale e dai lesivi fenomeni elettromagnetici estendendo in una riunione d'urgenza l'invito ai rappresentanti dell'associazione Laut quale entità sul territorio a conoscenza della grave situazione;

se alla luce dei fatti non sia indispensabile verificare se il rilascio di autorizzazioni di concessione edilizia da parte del comune di Siena, quando non ne persistono i più elementari requisiti tecnici, ambientali, di tutela per la popolazione, sia conforme a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di tutela della salute e dell'ambiente, se siano stati effettuati studi di impatto ambientale adeguati ad affrontare intelligentemente un problema di così grande attualità come quello di aiutare la società tecnologica in cui viviamo a svilupparsi in forma matura ed in accordo con le più auspicabili aspettative per il terzo millennio. (4-26857)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le inchieste di competenza della procura della Repubblica di Roma devono, per disposizione del Consiglio superiore della magistratura, essere distribuite ed asse-

gnate ai vari sostituti procuratori con procedimento automatico a mezzo computer, salva la facoltà del procuratore capo di assegnarle a se stesso per condurle personalmente;

tale facoltà è stata esercitata dal procuratore capo della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione in relazione alla nota inchiesta sulla vicenda Kgb;

il procuratore capo ha però deciso di farsi coadiuvare da un sostituto, ma, invece di individuarlo tra i vari magistrati della procura che si occupano di reati contro la pubblica amministrazione con il detto procedimento automatico, ha, con autonoma scelta, nominato quale codesignato all'inchiesta il sostituto procuratore dottor Franco Ionta;

le richiamate disposizioni del Consiglio superiore della magistratura relative alla individuazione del sostituto procuratore cui assegnare l'inchiesta appaiono applicabili non solo quando egli ne debba essere il titolare esclusivo, ma anche e soprattutto quando egli sia chiamato ad affiancare il procuratore capo, all'evidente fine di fugare il sospetto, altrimenti legittimo, che il capo dell'ufficio scelga quale proprio collaboratore il magistrato che più gli aggradi;

già altre volte, con autonoma scelta, il procuratore della Repubblica Salvatore Vecchione ha nominato quale codesignato all'inchiesta il dottor Franco Ionta in procedimenti particolarmente delicati;

non risulta che il detto sostituto abbia capacità investigative tanto superiori a quelle dei suoi colleghi della procura di Roma da giustificare il reiterato affidamento allo stesso, da parte del procuratore Vecchione, delle inchieste più delicate;

sostanzialmente, anche per i tanti altri impegni del procuratore capo, le inchieste in tal modo affidate al sostituto Ionta finiscono con l'essere condotte da lui, seppure sotto la direzione del procuratore Vecchione;

è evidente perciò come attraverso un'assegnazione formale a se stesso il procuratore Vecchione affidi le inchieste a un sostituto di propria fiducia al di fuori ed in violazione dei criteri fissati dal Consiglio superiore della magistratura;

siffatto modo di agire del procuratore capo, per un verso, provoca legittimo risentimento tra gli altri sostituti i quali si vedono oggettivamente mortificati, e, per altro verso, può generare allarmanti interrogativi sulla imparzialità dello stesso procuratore;

il dottor Vecchione, in relazione a detta inchiesta, ha ritenuto di rendere pubblico che nella lista del Kgb non vi erano nominativi di magistrati;

tal comunicazione, da un lato, costituisce, obiettivamente, violazione del se-

greto istruttorio, e, dall'altro, denota una non adeguata considerazione per altre categorie di soggetti, prima tra tutte i membri del Parlamento;

i comportamenti sopra indicati confermano ad avviso degli interroganti l'indoneità del dottor Vecchione al delicato incarico di procuratore della Repubblica di Roma —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo e il Ministro guardasigilli, nell'ambito delle loro competenze funzionali previste dalla Costituzione per verificare se i descritti comportamenti del procuratore capo di Roma lo pongano in una posizione di incompatibilità ambientale o, addirittura, integrino illeciti disciplinari e violazioni delle regole normativamente previste. (4-26858)

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*